

«PASSIO IOHANNIS MARTYRIS» (BHL 4333)

edizione critica a cura di Chiara Bossi - Paolo Chiesa

Il 3 luglio 1215 veniva solennemente traslato nel monastero di San Daniele a Venezia, per iniziativa del priore Robaldo, il corpo di un presunto martire di nome Giovanni, in precedenza deposto in una chiesa di Costantinopoli dedicata alla *Theotokos*¹, dove si diceva essere oggetto di grande venerazione. Il trasferimento della reliquia è raccontato in una *Translatio*², non dissimile da altre che vennero scritte nella città in quel torno di anni e in circostanze analoghe³, e che nel loro insieme costituiscono un suggestivo documento dei risvolti devozionali che l'occupazione di Costantinopoli ebbe sui Veneziani, in particolare sul piccolo clero e sul popolo. L'arrivo della reliquia fu accompagnato dal-

1. Scarse notizie si hanno su questa chiesa, non precisamente localizzabile; cfr. R. Janin, *Les sanctuaires de Byzance sous la nomination latine (1204-1261)*, «*Révue des études byzantines*», 2 (1944), pp. 134-184, alle pp. 176-7; Id., *Géographie ecclésiastique de l'Empire byzantin*, I *Le siège de Constantinople et le patriarcat ecuménique*, 3: *Les églises et les monastères*, Paris 1953, p. 252.

2. Questa *Translatio* (per la quale vedi anche sotto, nt. 6 e testo corrispondente) è pubblicata da F. Corner, *Ecclesiae venetae antiquis monumentis nunc et iam primum editis illustratae*, Venezia 1749, IV, pp. 170-1, e P. E. D. Riant, *Exuviae sacrae Constantinopolitanae*, I, Genève 1877, pp. 179-82, nella forma abbreviata che figura nel *Legendarium* di Pietro Calò. Della storia esisteva altresì una versione in volgare, pubblicata in una stampa del 1516 *ad usum eiusdem monasterii* e corredata da una serie di miracoli prodotti dalla reliquia una volta deposta a Venezia; una retroversione latina di questo opuscolo è pubblicata negli *AA SS Maii* IV, Antwerpen 1685, pp. 305-7.

3. Un piccolo repertorio si può trovare in P. Chiesa, *Santità d'importazione a Venezia tra reliquie e racconti*, in *Oriente cristiano e santità*, a cura di S. Gentile, Milano 1998, pp. 107-115.

la preparazione di una *Passio* contenente le necessarie notizie sul santo, necessarie per sostenere il culto. Tale *Passio* – traduzione in latino di un'agiografia greca, anche in questo caso secondo una prassi comune⁴ – è contenuta in un codice ora a Oxford (Bodleian Library, Canon. misc. 54), proveniente dallo stesso monastero di San Daniele, e in due manoscritti ora rispettivamente a Firenze (Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. G.5.1212) e Milano (Biblioteca Nazionale Braidense, Gerli MS. 26), noti per essere i testimoni più importanti della 'nuova' produzione agiografica veneziana avviata in seguito alle spedizioni crociate⁵. Il codice di Oxford riporta, in coda alla *Passio*, anche la *Translatio*, della cui forma originaria è l'unico testimone conosciuto; gli altri due soltanto la *Passio*. Una forma ridotta del gruppo *Passio* + *Translatio* si legge anche nel *Legendarium* di Pietro Calò⁶.

A Venezia la festa di Giovanni si celebrava il 19 maggio. Daniel Papebroch, che preparò la notizia sul santo per gli *Acta sanctorum*⁷, dichiara di aver ritrovato la sua *Passio* «in quodam ms. Passionario Ere-

4. Cfr. P. Chiesa, *Scopi e destinatari delle traduzioni dal greco nel medioevo latino. Una prospettiva politica*, in *Miscellanea Graecolatina* III, a cura di S. Costa - F. Gallo, Milano - Roma 2015, pp. 117-33, alle pp. 127-33.

5. Id., *Recuperi agiografici veneziani dai codici Milano, Braidense, Gerli ms. 26 e Firenze, Nazionale, Conv. Soppr. G.5.1212*, «Hagiographica», 5 (1998), pp. 219-271.

6. A. Poncelet, *Le légendier de Pierre Calo*, «Analecta Bollandiana», 29 (1910), pp. 5-116, p. 71, n. 344. I mss. che riportano il testo sono: Venezia, Biblioteca Marciana, lat. IX 18 [2945], ff. 225v-228v, e Eton College Library, ms. 99, ff. 108v-111r. – La classificazione fornita dalla BHL per questi testi richiede qualche precisazione. BHL 4333 è il testo «cuius epitomen exhibet Petrus de Natalibus» (non la notizia abbreviata del Nadal, dunque, ma la sua fonte): il riferimento implicito è alla *Passio* contenuta nel codice Fiorentino (cfr. oltre, nt. 14 e testo corrispondente), che era noto ai Bollandisti, e dunque al testo che viene ora qui pubblicato. BHL 4334 è la *Translatio*, nella forma riportata da Calò. BHL 4333b è il gruppo *Passio* + *Translatio*, come riportato nel codice di Oxford. BHL 4334a è ugualmente il gruppo *Passio* + *Translatio*, ma nella forma abbreviata riportata da Calò. In realtà i testi originali sono due: la *Passio* (dei mss. di Oxford, Firenze e Milano) e la *Translatio* (dal solo ms. di Oxford), e per ognuno dei due – che circolavano probabilmente uniti – esiste poi la riduzione di Calò.

7. *AASS Maii* IV cit., pp. 304-7.

mi Camaldulensi», probabilmente da identificare con l'attuale codice Fiorentino (che effettivamente proviene da Camaldoli), ma di aver rinunciato a pubblicarla in quanto priva di qualsiasi valore storico: non si trattava che della riscrittura di un testo relativo a un altro santo, cioè Procopio, le vicende del quale, per altro, apparivano già di per sé del tutto fantastiche, «maiolem speciem piae tragoediae quam verae historiae praeferentia»⁸. Il giudizio di Papebroch è indiscutibile: la *Passio* di Giovanni martire è la riscrittura in latino di una redazione della *Passio* greca di Procopio (BHG 1577) ed è priva di valore storico; ma è pur sempre un documento di letteratura e di culto.

Quella di Procopio (di Cesarea, o di Scitopoli, o anche – come più si sottolinea nella nostra riscrittura latina – di Alessandria, città di cui il santo era *dux*) è un'agiografia ampiamente romanzesca, che prende le mosse dalle notizie che Eusebio fornisce nel suo opuscolo sui martiri della Palestina⁹. Il protagonista è un giovane ufficiale di nome *Neanias* che, convertitosi al cristianesimo, ottiene un emblema di fede rappresentato da un nuovo nome (cap. 8): Procopio appunto (ὁ προκόπτων, 'colui che fa progredire') nella forma originaria, Giovanni (*qui ex interpretatione generali dicitur 'gratia Dei'*) nel rifacimento latino.

Se è chiaro che questo è il modello remoto, più difficile è dire se la *Passio* latina di Giovanni costituisca una riscrittura interlinguistica dello scritto su Procopio, o se esistesse già un testo greco relativo a Giovanni e il testo latino sia fedele traduzione di quello. Una *Passio* greca di Giovanni martire, finora, non è stata ritrovata. L'ipotesi più probabile è forse che, al momento dell'acquisizione del corpo santo da parte dei Veneziani, sia stata composto a Costantinopoli un testo greco *ad hoc*, riducendo e semplificando la *Passio Procopii* – ben nota in ambiente bizantino, ma sconosciuta agli occidentali – per dare plausibilità e consistenza storica al santo. Da questa riduzione greca, intesa forse come un

8. Ibidem, p. 304.

9. Sul *Martyrion* greco di Procopio resta ancora fondamentale lo studio di H. Delehaye, *Les légendes grecques des saints militaires*, Paris 1909, pp. 77-89. Lo stesso Delehaye ha utilizzato il testo all'interno dei suoi contributi complessivi sull'agiografia martiriale (*Les légendes hagiographiques*, Bruxelles 1905; *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles 1966²).

semplice testo di servizio, sarà stata tratta la versione latina, eseguita ancora a Costantinopoli o già a Venezia.

Anche la profondità della riscrittura e l'esatto metodo di traduzione non possono essere determinati con precisione, dato che le ricerche sul *Martyrion Procopii* greco sono molto arretrate, e manca un'edizione critica del testo. Come termine di confronto si può usare al momento solo la *Passio* pubblicata nel 1898 da Athanasios Papadopoulos-Kerameos¹⁰ sulla base di un manoscritto del monte Athos (Vatopedi 79), un'edizione integrata nel 1909 da Hyppolite Delehaye¹¹, che vi aggiunse un episodio mancante nel codice athonita sulla base di un manoscritto della Bibliothèque nationale di Parigi (gr. 897); questo episodio – la conversione e il martirio di un gruppo di donne che visitano Giovanni in carcere – è regolarmente presente nella *Passio* latina di Giovanni¹². Rispetto ai testi pubblicati da Papadopoulos-Kerameos e Delehaye, la *Passio* latina si dimostra talvolta traduzione fedele, talaltra riscrittura assai libera; ma, mancando qualsiasi studio a più ampio spettro sulla tradizione del *Martyrion* nel mondo bizantino, dove era assai diffuso, è senz'altro possibile che esistano forme testuali greche più vicine alla *Passio* latina.

È evidente comunque che il testo della *Passio*, come conservata nella tradizione veneziana, è la versione latina di un testo greco, la cui struttura sintattica e linguistica è ancora visibile in trasparenza. Il linguaggio è, in effetti, piuttosto singolare: spesso contorto e non sempre perspicuo, con un'alternanza di sintassi volgareggiante e aulica, che si può spiegare con la persistenza del modello in una traduzione assai letterale¹³.

Lo pubblichiamo qui, sulla base dei tre testimoni diretti, tralasciando il rifacimento di Calò.

10. A. Papadopoulos-Kerameos, *Analekta Hierosolymitikes Stachylogias*, V, Sankt-Peterburg 1898 (rist. anast. Bruxelles 1963), pp. 1-27.

11. Delehaye, *Les légendes grecques des saints militaires* cit., pp. 228-33.

12. Si tratta dei capp. 111a-111c del testo da noi pubblicato.

13. Un'analisi del linguaggio della *Passio* e della tecnica di traduzione, all'interno dei limiti che si è detto, è stata compiuta da C. A. Bossi, *La Passio veneziana di san Giovanni d'Alessandria: studio ed edizione*, tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Milano, a.a. 2010-11.

MANOSCRITTI

Come si è detto, la *Passio Iohannis martyris* è conservata da tre manoscritti, tutti risalenti al XV sec.:

F – Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. G.5.1212, ff. 207v-212v. Il codice, proveniente da Camaldoli, contiene una raccolta di 67 *Vitae sanctorum*, ordinate approssimativamente in una doppia serie *per circulum anni*; per la massima parte dei testi è indicata nel lemma la datazione liturgica. Fra i santi compresi ve ne sono diversi tipici di Venezia o dell'entroterra veneto, accanto ad altri dell'Italia centrale¹⁴.

M – Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Gerli MS 26, ff. 99v-107v. Il manoscritto, del quale non si conosce l'origine, contiene un centinaio di testi di argomento agiografico, disposti senza un ordine perspicuo. I protagonisti sono in massima parte santi o confessori antichi, per lo più martiri romani o martiri orientali venerati nel calendario romano, ma anche santi dell'Italia settentrionale; consistente è il numero delle *Vitae* relative a santi orientali che a Venezia godevano di un culto specifico, in genere collegato al presunto possesso delle reliquie, delle quali spesso nel codice viene segnalata la collocazione¹⁵.

O – Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 54. Si tratta di un piccolo ed elegante manoscritto che riporta solo i due testi relativi a Giovanni martire (ai ff. 2r-27v, la *Passio*, ai ff. 27v-31r la *Translatio*)¹⁶. Esso si trovava presso il monastero veneziano di San Daniele, dove era deposta la reliquia del santo, e costituisce con tutta evidenza il documento ufficiale del suo culto. In capo al testo vi è una lettera miniata raffigurante il martire, con gli attributi convenzionali della spada e della palma e con un abito nobiliare di tipologia basso-medievale. La scrittura è larga e accurata, e non lascia dubbi sulla funzione di rappresentanza del codice. Il testo è stato oggetto da alcune piccole correzio-

14. Chiesa, *Recuperi agiografici veneziani* cit., pp. 244-53.

15. Ibidem, pp. 223-44.

16. Il codice è descritto da H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae pars tertia codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxford 1854, p. 468.

ni di errori evidenti, di natura tale che non comportano una ricollazione di altro testimone esterno e che, almeno in parte, possono risalire a una rilettura effettuata immediatamente dopo l'esecuzione.

RAPPORTI FRA I TESTIMONI

Dall'analisi testuale si ricava che i codici *Fe M* sono fra loro imparentati; lo dimostrano parecchi errori comuni dai quali *O* è esente¹⁷. Ognuno di questi due codici ha a sua volta un numero piuttosto elevato di *lectiones singulares* che impedisce di considerarlo il modello dell'altro. Quanto al manoscritto *O*, esso non sembra poter essere la fonte degli altri due, perché presenta alcuni errori non condivisi da essi, di una certa consistenza anche se in piccolo numero¹⁸. Lo stemma è perciò a due rami. In capo alla tradizione sembra da porsi un archetipo, caratterizzato da alcuni errori presenti in tutta la tradizione¹⁹; trattandosi però di un testo derivato, qual è una versione dal greco, di cui non è nota la fonte precisa, risulta difficile formulare un parere definitivo su questo punto. Almeno alcuni degli errori segnalati, per la loro tipologia, sembrano comunque essersi generati piuttosto all'interno della trasmissione di un testo latino che all'interno della trasmissione di un testo greco o al momento di passaggio del testo dall'una all'altra lingua.

La qualità della tradizione appare, nel complesso, abbastanza buona. Fra i tre testimoni, *O* è in genere il più corretto, ma ha qualche tendenza a piccoli aggiustamenti migliorativi; analogo il giudizio su *F*, che si trova a un livello stemmatico inferiore; il codice *M* è invece viziato da un maggior numero di corrottele proprie.

17. Fra gli altri: cap. 7: om. *filium*; ibid.: *dolore* per *errore*; cap. 8: *in camino ignis* per *in camino*; cap. 10: *sacrificabuntur* per *sanctificabuntur*; cap. 11 a: *inimicis* per *immundis*; cap. 15: *torqueris* per *torquens*; cap. 18: *et oraret* per *ut oraret*.

18. Cap. 6: *exculpsit* per *excussit*; cap. 7: *iudicantes* per *videntes*; cap. 8: om. *et educisti*. In questi casi, che la lezione corretta sia quella di *FM* si ricava sulla base del modello greco.

19. In particolare: cap. 1: *omnium* per *hominum*; cap. 2: om. *erat*; cap. 12: *postquam* per *priusquam*; cap. 13: *nolens* per *volens*; cap. 14: *seperaret* per *pararet*; cap. 15: *cruentis* per *cruenti*.

CRITERI DELL'EDIZIONE

Data la bipartizione della tradizione, sono state escluse – tranne eccezioni – le varianti conservate dal solo manoscritto *F* e dal solo manoscritto *M*. Si è proceduto a *selectio* fra le varianti conservate da *MF* contro quelle conservate da *O*; come criterio di scelta si è utilizzato, quando possibile, il testo greco della *Passio Procopii*, nella forma pubblicata da Papadopoulos-Kerameos. Nei casi in cui la fonte non aiutasse e le varianti di *O* vs. *FM* apparissero del tutto adiafore si è data in genere la preferenza a *O*, che appare nella maggioranza dei casi un testimone di miglior qualità rispetto agli altri due. Per la grafia si è data ugualmente la preferenza a *O*, rispettando comunque alcuni usi tipici del XIII sec.: si sono pertanto mantenute le grafie *michi*, *nichil*, *ymo*, nonché *-mpn-* per *-mn-* (*condempnatus*), *-quu-* per *-cu-* (*loquutus*), *-ct-* per *-tt-* (*mictere*), almeno quando concordemente attestate nei manoscritti. Sono state regolarizzate alcune grafie relative a termini derivati dal greco (*athleta*, *martyr*) che apparivano in forma diversa nei vari testimoni (e spesso in forma diversa anche in ricorrenze multiple nel medesimo testimone); sono stati altresì regolarizzati raddoppiamenti e scempiamenti abnormi rispetto alle regole della grafia classica, pur ammissibili nella grafia duecentesca, quando tali fenomeni occorressero in modo troppo irregolare per poter essere ascrivibili a un 'comportamento d'autore'.

L'apparato riporta tutte le varianti rifiutate dei tre testimoni, con esclusione di quelle puramente grafiche; in caso di passi che risultano incomprensibili alla lettura del latino, ma che trovano giustificazione nel modello greco sottostante, si è riferita tale forma, come strumento esegetico. Il greco è altresì indicato quando è stato strumento discriminante in sede di *selectio*.

La divisione in capitoli corrisponde a quella che si trova nell'edizione del *Martyrion Procopii* di Papadopoulos-Kerameos; poiché in quell'edizione, come si è detto, manca l'episodio della conversione e del martirio delle donne, nonché quello successivo della morte del *praeses* Ulcione, queste parti sono state numerate come sezioni aggiuntive al cap. II (nella forma II a-c).

PASSIO SANCTI IOHANNIS MARTIRIS

1. Dioclitianus olim imperator et precipuus ydolorum cultor, qui ex
dignitate imperii totius orbis optinebat dominabiliter principatum,
cunctos christiane fidei professores dampnabili supponebat edicto, vinc- 5
tos in carcere macerabat, et affligebat illos ante ultima supplicia crude-
libus penis et diversis generibus tormentorum. Hic nempe de sevitia et
crudelitate principum suorum confidens, ad civitatem Helianorum tale
transmisit edictum: «Dioclitianus magnus imperator, moderator omnis
populi atque gentis et dominus hominum, tribuum et linguarum, 10
omnibus qui fideliter permanent erga invictos deos gaudium
peroptatum. Sub optentu imperialis gratie, vobis iniungo ut omni stu-
dio ad cultum deorum et ad obsequium imperii mei fideles et solliciti
existatis, et invictorum deorum solempnitates palam studeatis cum omni
letitia celebrare. Et hoc edictum iubeo ubique terrarum a cunctis gen- 15
tibus, populis et nationibus inviolabiliter observari. Eos autem qui chris-
tiani dicuntur, sive alios cuiuscumque sint conditionis, si noluerint aut
recusaverint huic edicto humiliter consentire, publico iubeo gladio vita
privari. Si vero aliqui, relicto christianitatis errore, meo paruerint impe-
rio, precipio ut cuilibet quinque milia argentei de imperiali camera tri- 20
buantur, et volo quod honesti et honorabiles haberi et ipsos plena gra-
tia restitui et sine dampno personarum et rerum omni tempore debeant
permanere. Opto denique universos et singulos valitudinem et favorem
habere deorum».

1. *post martiris add.* mense Mai die tertio decimo *F* 3. *dominabiliter OM* : domi-
nabile *F* 4. *professores OF* : professore *M* 8. *post Helianorum add.* unde sanc-
tus Iohannes traxit originem *M* 10. *hominum coni. iuxta gr. ἀνθρώπου* : omni-
um *mss.* 14. *palam OF* : palmam *M* 19. *paruerint O* : paruerit *FM* 21. *et volo*
quod... haberi *O* : et volo quod... habeantur *F* : *om. M* 23. *valitudinem OF* :
valitudine *M*

25 Post transmissionem quidem edicti Antiochiam properavit; et oc-
currerunt ei cives cum tympanis et musicis instrumentis, recipientes
eum cum debita celebritate honoris. Crastina quippe die sedens pro tri-
bunali advocavit totum senatum et populum civitatis, cupiens habere
certitudinem de ydolorum cultura, et ita sciscitabatur a quolibet cuius
ritus esset. Tunc omnes responderunt quod Apollinem et Herculem
30 propitios deos colebant; unde hoc verbo audito cum iocunditate susci-
piebat eos.

2. Theodosia namque senatoria tunc civitati Helianorum premine-
bat, loco viri sui Cristophori qui obierat; unde accessit ad imperatorem
et prostravit se ante imperiale tribunal, et optulit sibi auri et argenti
35 munera copiosa. Illo autem sciscitante que esset et quare genua flecte-
ret coram eo cum oblatione magnorum donorum, quidam de circum-
stantibus responderunt: «Hec est prima in Helianorum civitate, que tue
noscitur potentie subiacere». Iterum quesivit cuius ritus esset; et illi
dixerunt eam esse gentilem, sed virum fuisse Galileum iam defunctum,
40 et ipsam propitios deos colere, omni fidelitate animi venerari. Hec ergo
imperator audiens precepit ut surgeret et dixit ei: «Quare proiecisti ante
maiestatis mee tribunal?». Illa quidem respondit: «Propter filium meum
famulum tuum et militiam eius veni potentissime tue supplicans celsi-
tudini, ut illum in prospero statu conservare digneris». Et imperator
45 dixit: «Introduc eum ad me». Videns enim iuvenem quesivit cuius ritus
esset. Ut autem audivit hunc didicisse ritum a matre eique a pueritia
paruisse, benigna facie illum respexit et in gratia sua recepit. Erat siqui-
dem ei nomen Neanias. Et quia consideravit imperator quod <erat>
virtuosus et pulcher, dedit ei ducatum Alexandrie, iniungens eidem ut,
50 si quos christianos inveniret, tormentis plurimis afficeret, et novissime
nisi parerent et deos colerent morti traderet eorumque substantias con-

24. transmissionem *OF* : transmionem *M* ~ properavit *OM* : perperavit *F* 26.
cum *OF* : *om.* *M* 29-31. tunc omnes... eos *OF* : *om.* *M* 34. argenti *OF* : argen-
tei *M* 35-36. genua flectere *O* : flectere genua *FM* 37. civitate *OM* : civitatem
F 39. virum *OM* : virum eius *F* 40. ipsam *OF* : ipsa *M* 41. proiecisti *M* (gr.
ῥῆκει) : proiecisti te *F*: procidisti *O* 42. filium *OF* : filum *M* 48. erat *coni.* : *om.*
mss. 49. iniungens *FM* : iniunges *O* 50. novissime *O* : *om.* *FM*

fiscaret. Tunc Neanias dixit imperatori: «Imperator, audivi de illis quod duri sunt et insuperabiles et nullus valet eos subicere neque ad cultum trahere ydolorum». Et imperator dixit Neanie: «Deus eorum uxorem non habet: sepe quidem scripturas eorum ego ipse diligenter inspexi pariter et revolvi, sed in nullo profeci. Eum vero in quem credunt de muliere dicunt esse natum; pontifices nempe atque totum consilium Iudeorum condempnaverunt eum et ut condempnatum morti tradiderunt. Si autem esset deus, quomodo hec sustinuisset? Qui enim se ipsum salvare non potuit, quomodo salvabit credentes in se?». Et ita ille tirampnus impiissimus redemptorem humani generis blasphemabat. Tunc advocavit duas legiones militum et dedit eas in auxilium Neanie, ut nulli sibi contradicere attemptarent.

3. Inclinavit autem se Neanias imperatori, et matrem suam cum filiali subiectione salutans cepit Alexandriam properare. Erat enim exercitus magnus, sed homines et equi solis fervorem non poterant substinere, qua re de nocte iter agebant. Cum autem veniret Apamiam Syrie obviam ei totus populus civitatis, et cum exiret de Apamia tertia pars noctis erat. Et factus est circa ipsum et exercitum suum ignea coruscatio et horribilis terremotus, qua re omnes ceciderunt in terram et esse quasi mortui videbantur. Et vox desursum prodiit et dixit: «Neania, unde venis aut quo vadis?». Et ait Neanias: «Filius sum prime senatorie de civitate Helianorum et militans imperatori vado Alexandriam, et ex imperiali iussione destruere teneor totam gentem Galilee et perdere omnes qui se nominare christianos presumunt». Et inquit: «O Neanias, scriptum est: *Nolite tangere christos meos et in prophetis meis nolite malignari*; et tu contra Dei electos ire non pavescis, neque consideras quod *qui tangit illos tangit pupillam oculorum excelsi*ⁱⁱⁱ?». Et ait Neanias: «Domine, ostende te michi quia non possum te videre». Apparuit ergo ei sicut fidelissimo Constantino armatura victoriosa crystallo similis, et ex illa vox processit dicens: Ego sum Iesus Christus crucifixus filius Dei, qui

76-77. Ps. 105, 15 77-78. Zc. 2, 12

53. subicere OM: subiacere F 54. eorum FM: deorum O 80. armatura bis scriptum M 81. crucifixus OF: om. M

formam servi accepi ut genus humanum redimerem a diabolica potestate». Et ait Neanias: «Domine, audivi ab imperatore quod Deus christianorum uxorem non habet; et quomodo tu dicis: 'Filius Dei sum'?»
 85 Quare principes sacerdotum in te conspuerunt, et colaphyzando et potando te aceto te morti vituperabili tradiderunt; et si filius Dei es, quomodo tam contumeliosa obprobria in patientia tolerasti?». Et ait Dominus ei: «Neania, quoniam video quod futurum *vas electionis* eris mihi, revelabo me ipsum tibi, velut Saulo persecutori me aliquando
 90 revelavi quando contra fidei christiane cultores portabat literas in Damascum. Scias ergo quod nisi essem traditus non utique a diabolo traditos liberassem, et nisi condempnatus fuisset non redimerem in peccatis dampnatos, nisi essem ligno affixus fixos in inferni profundo nullo modo extraxissem». His namque verbis replevit Dominus gaudio
 95 Neaniam, et ostendit ei signum crucis dicens: «Per hoc signum victoriosus eris, et tuorum inimicorum agmina superabis».

4. Neanias autem eadem hora Sicopolim est reversus. Et fecit ad se vocari quendam aurificem nomine Marchum, qui melius omnibus auri et argenti vasa noverat fabricare. Et dixit ei occulte: «Fabrica mihi hoc
 100 signum crucis, quoddesidero penes me habere». At ille dixit: «Imperatorem timeo; unde numquam tibi tale signum fabricabo». Demum persuasionibus et muneribus Neanie inductus, ex auro et argento ei signum crucis opere mirifico fabricavit. Sed dum ipsam crucem faceret, apparuerunt in ea tres ymages cum superscriptionibus Hebraica lingua scriptis. Superius erat scriptum 'Hemanuel', et hinc inde 'Michael' et
 105 'Gabriel'. Cum autem vellet eas delere, arefacta est manus ipsius. Media vero nocte Neanias solus ivit ad domum Marchi ut tolleret crucem et adoraret eam. Cum ergo videret ymages et scripturas cepit plurimum ammirari, et Marchus omnia que acciderant sibi per ordinem enarravit.
 110 Neanias itaque, credens firmiter quod manus Domini fecerit illas yma-

82. servi *OM*: Dei *F* 89. me *O^{a.c.} FM*: meo *OP^{c.}* 91. traditus *OF*: *om. M* 92. liberassem *O*: liberarem *FM* 96. et tuorum *OF*: *om. M* 98. quendam *OF*: quedam *M* 100. habere *OM*: videre et habere *F* 103. mirifico *F*: magnifico *OM* 105. Hemanuel *OF*: *om. M* 106. ipsius *OF*: *ipsias M* 109. enarravit *O*: narravit *FM*

gines et scripturas, cum summa devotione crucem accepit, et involvens illam in purpura ad exercitum rediit sine mora.

5. Eodem siquidem tempore consuetudo erat Agarrenis rapere filias civium qui habitabant in civitatibus que Ierosolimis adiacebant, ut illas in uxores haberent. Advenientes ergo cives rogaverunt suppliciter Neaniam ut cum exercitu suo repelleret Agarrenos qui ad rapiendum filias suas in manu valida veniebant. Neanias autem precedenti nocte viderat visionem; unde accepta cruce quam fecerat fabricari et premissa oratione ad Christum filium Dei vivi, qui per vocem sibi respondit quod de victoria securus esset, cum exercitu suo, quem in Domino confortavit, persequitur Agarrenos et interfecit ex eis sex milia, et de militibus Neanie nullus fuit in ipso prelio vulneratus. 115 120

6. Misit unum de militibus ad matrem suam et sibi victoriam quam de Agarrenis habuerat intimavit. Mater igitur eius audiens gavisita est valde. Filio autem redeunti a prelio obviavit mater sua dicens: «In ea hora qua egressus es, dulcissime fili, accipiens incensum deprecata sum deos ut te adiuvent, et ecce vicisti». Neanias autem dixit: «Benefecisti, mater, orans pro me; ego autem adiutus sum a Deo meo». Dicit ei mater sua: «Ne dicas unum deum, fili, ne dii irati puniant te». Et Neanias ad ipsam: «Falleris, mater: quomodo enim sciemus quod adiuvent me?». Et ingressus ubi erant ydola dixit: «Vobis dico diis, quis vestrum adiuvit me in bello?». Et non fuit ei responsum. Et conversus ad matrem suam dixit: «Ecce, dii tui non locuntur mihi». Et illa: «Quoniam tamquam verberaturus eos intrasti, ideo non meruisti responsum habere». Dicit ergo ad ipsam: «Ingredere tu et dicant tibi quis deus adiuvit me». Illa autem ingressa dixit: «Obsecro vos, dii, nonne vos adiuvistis famulum vestrum?». Et vox nusquam prodiit nec auditus. Imponens ergo Neanias armaturam crucis super clamidem et expellens matrem suam, [et] excussit ydola a templo super pavimentum et conculcavit ea, 125 130 135

113. Agarrenis OM: Agarre F 116. rapiendum OM: impediendum F 120. securus OF: secutus M 121. ex eis OF: in eis M 123. militibus FM (= gr.): militibus suis O 124. igitur OM: autem F 126. accipiens OF: accipient F 135. adiuvit OF: adiuvet M 139. et mss., quam vocem expunximus ~ excussit FM (gr. ἐξετίναξεν): exsculpit O

140 et comminuens dedit pauperibus: erant enim ex auro et argento. Et
dixit matri sue: «Ego adiutus sum a crucifixo Christo Deo vero». Videns
autem illa quod filius fecerat, abiit ad Dioclitianum imperatorem et
retulit ei omnia, et de deorum consumptione et quod christianus esset
145 filius eius et coleret crucifixum. Ille autem audiens dixit ei: «Vide si
poteris eum admonere; sed quoniam iam periit, tu considera in toto
senatu meo et accipe filium quem volueris».

7. Eo siquidem tempore advenit in urbem Cesariensium sevus prin-
ceps nomine Ultio. Tunc imperator misit epistulam Ultioni presidi
talem tenorem continentem: «Imperator Dioclitianus Ultioni presidi
150 salutem. Assumens senatum vicinarum urbium, vade ad Neaniam
ducem, filium Theodosie senatorie. Audivi enim quod in errorem inci-
dit et credit in crucifixum. Et quidem si paruerit, plures honores habe-
bit a nobis; si vero non paruerit, vitam eius variis tormentis consume,
ut videntes ceteri talia ultra non audeant operari». Allata vero epistula et
155 ab eo lecta, assumens magnates vicinarum urbium et exercitum abiit ad
aulam ducis. Premisit autem unum ex ordine ad ducem dicens: «Quo-
niam maior es me ex genere et militia, veni ad te ut redderem saluta-
tionem tibi». Ille vero iussit eum ingredi. Salutaverunt autem se ad
invicem. Tradidit preses epistulam Neanie dicens: «Ecce, mihi et tibi
160 hanc misit imperator epistulam». Neanias autem agnoscens cur epistula
missa fuisset, ut legit comminuit eam et proiecit particulas in aera
dicens: «Ego christianus sum; tu vero fac de me quod tibi est iniunc-
tum». Preses autem dixit: «Imperatorem timeo et te ut amicum reve-
reor. Quid ergo faciam de te ignoro. Obtempera mihi et toto senatui et
165 sacrifica diis, ut referamus imperatori quia paruisti». Neanias autem
dixit: «Benedixisti ‘sacrifica’: ego enim sacrificium habeo offerre Chris-
to imperatori meo. Audivi enim scripturam dicentem: *Nolite timere eos
qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere; sed potius eum time-*

140. erant *OF* : erat *M* 143. consumptione *FM* : consumptionem *O* 145.
admonere *corr. ex amonere FM O^{a.c.}* (*gr. πείσαι*) : amovere *OP^{c.}* 147. Cesarien-
sium *FM* (*gr. Καισαρέων*) : Cesariensem *O* 150. vade *OF* ; valde *M* 151. filium
O (= *gr.*) : *om. FM* 155. lecta *FM* : leta *O* 156. premisit *OF* : promisit *M* 160.
agnoscens *OF* : cognoscens *M* 167. nolite *FM* : noli *O* ~ eos *OM* : *om. F*

te qui potest animam et corpus perdere in Gehennam. Subiectus sum igitur tibi carne: fac quod vis». Et preses: «Non multa loquaris, quoniam amicus meus es». Et Neanias: «Audisti quod credo in crucifixum, qui habet potestatem omnis imperii». Et solvens zonam proiecit eam ante presidem. Preses autem iratus surrexit simul cum senatu. Ipsum autem precepit captum ad urbem Cesariensium duci, ubi presidebat hedificationi templi.

Crastina vero die precepit preses eum presentari. Plebs autem ebria ydolorum errore aspiciens eum clamavit dicens: «Hic est destructor deorum nostrorum et qui comminuere epistulam imperialem presumpsit». Hec autem ille pollutus audiens et accensus ingenti furore precepit suspendi et lacerari carnem eius, ita ut quatuordecim questores fatigaretur. Eo autem diu laniato, quidam de assistantibus videntes etatem eius flebant. Ille autem dixit ad eos: «Patres et fratres, *nolite flere super me, sed super errorem animarum vestrarum flete. Quid enim mihi prodest si univ-
ersum mundum lucrer, anime autem mee detrimentum patiar* et in secula puniar?». Et orabat dicens: «Domine deus, qui errantes revocas, qui tribulatos adiuvas et oppressis auxiliaris, conforta me servum tuum ut conculcem aculeum diaboli». Fatigatis autem questoribus adhibiti sunt alii, et tantum eum laceraverunt ut interiora eius exterius ducerentur et omnes dicerent quod mortuus est, et quidam de assistantibus dicerent presidi: «Depone eum quia mortuus est». Ipso ergo deposito, sola structura organi est relictā, anima vero exalare videbatur. Sic enim virum martirizabant prolongantes vitam eidem ad sue passionis augmentum. Profecto quoddam genus est misericordie occidere sine mora, quia peius morte mori non posse in diuturnis miseriis et tormentis. Et precepit preses micti eum in carcerem: sero enim iam erat.

167-169. *Mt* 10, 28, *Lc* 12, 4-5 182-183. *Lc*. 23, 28 183-184. *Mt*. 16, 26, *Mc*. 8, 36, *Lc*. 9, 25

177. errore *O* (*gr.* plane) : dolore *FM* 181. videntes *FM* (*gr.* ἰδόντες) : iudicantes *O* 182. super me *OF* : *om.* *M* 186. oppressis *OM* : oppressos *F* 187. aculeum *OM* (*gr.* τὰ κέντρα) : eculeum *F* 189-190. et quidam... mortuus est *OF* : *om.* *M* 191. virum *O^{a.c.}FM* : virum Dei *O^{p.c.}*

8. Terentius autem, qui habebat claves carceris, cum esset amicus eius et recordaretur multorum beneficiorum illius, introduxit fenum et extendit linteamen desuper et deposuit corpus martiris, reclinans in inferiori carcere propter metum presidis. Sexta vero hora noctis factus
 200 est terremotus circa eum, et ecce Dominus noster Iesus Christus advenit cum quattuor angelis suis in carcerem; et statim aperte sunt porte carceris, et catene ceciderunt de manibus condempnatorum, et ingressus est ad interiorem carcerem ubi erat Neanias. Et moventes eum angeli dixerunt: «Neania, respice». Ille autem videns eos dixit: «Qui estis vos?». Et illi: «Nos sumus angeli qui missi sumus ad te a Domino». Et
 205 Neanias: «Si estis missi a Domino, facite signum crucis et credam vobis». Illi autem facientes dixerunt: «Credis quod Dominus miserit nos?». Et Neanias: «Tres pueri in camino oraverunt et misit eis nubem per angelum et fecit ardorem camini cessare. Ego vero quod certamen certavi? Vel quis ignis colluctatus est mecum ut mitteret mihi Dominus angelos
 210 suos?». Dominus autem audiebat verba illius. Angeli vero audientes hec rogaverunt Dominum dicentes: «Domine, ostende te illi». Dominus autem apparuit ei, et accipiens aquam in carcere aspersit eum, tangensque illum erexit eum dicens: «Viriliter age et confortare, quia non vocaberis amplius Neanias, ymmo Iohannes. Tu enim provectus afferes gregem patri meo qui est in celis. Neanias vero secundum prolationem littere dici valebat ‘inanis’, propter gentilitatis errorem; Iohannes autem ex interpretatione generali dicitur ‘gratia Dei’». Et vere fuit in conspectu altissimi gratiosus, quoniam ex quadam gratie prerogativa meruit ab
 215 ipsa manu sancti Spiritus baptizari. Res mira fuit et omni admiratione digna, quia Christus fuit a Iohanne precursore in Iordanis flumine baptizatus, et ipse Deus Iohannem martirem vinctum in carcere baptizavit, quod de alio non legimus evenisse. Iohannes autem tremefactus cecidit in terram et adoravit eum dicens: «Domine Deus omnipotens, supplico
 220 tibi ne recorderis iniquitatum mearum, qui per viscera miserationum tuarum respexisti me et eduxisti a laqueo diaboli; sed conserva animam
 225

196. claves *OM* : clavem *F* 197. beneficiorum *OM* : benefiorum *O* 198. linteamen *OM* : lintiame *F* 208. in camino *O* (= *gr.*) : in camino ignis *FM* 223. de *OF* : *om.M* 226. et eduxisti *FM* (*gr.* ἐξωγήμηνον) : *om.* *O*

meam impollutam, quoniam corpus mortale habeo et timeo ne formidet anima mea». Et Dominus iterum ad eum: «Ne timeas, Iohannes, quoniam ego tecum sum et te usque in finem non relinquam».

Mane ergo misit preses unum ex ordine ad carcerem ut videret si defunctus est Neanias. Beatus autem Terentius exposuit ei omnia que facta fuerant in carcere: pervigilaverat enim audiens mirabilia Dei. Ordinarius autem hec audiens querebat videre sanctum. Et respiciens dixit ei: «Ubi es?». Ille autem respondens dixit: «Ecce ego». Ait ei ordinarius: «Miror quare non poteram te videre». Ait ei Iohannes: «Quicumque ministrat demonibus et paret ydolis cecus et immundus est, et nescit quo vadit».

9. Abiens autem ordinarius nuntiavit presidi et magistratibus eius quicumque dixerat ei Iohannes. Et preses sedens pro tribunali precepit sanctum martirem duci. Cum autem adduceretur, resplenduit facies eius sicut sol et corpus eius factum est sicut sindone munda. Videntes autem quidam ex urbe sanctum non habentem maculam supplicii, exclamaverunt simul cum fortissimis militibus illius una voce dicentes: «Deus huius sancti, adiuva nos!». Audiens autem preses vocem illam surrexit de tribunali, et extendens manum suam ad multitudinem urbis exclamavit voce magna dicens: «Fratres, quid extraneum arbitramini, videntes quod dii multa benignitate usi reformaverunt suum famulum?». Sanctus autem Iohannes dixit presidi: «In veritate locutus es, quod reformatus sum. Sed si tuis diis hoc donum ascribis, eamus ad templum deorum tuorum et videamus quis eorum me reformavit». Preses autem plenus gaudio precepit forum ornari a pretorio usque ad templum et extendit tapetas in pavimento; et precones super menia voce magna clamabant quia «Neanias, filius Theodosie senatorie, conversus offert diis sacrificium». Omnes ergo convenerunt ut viderent eum. Audientes quidem gentiles gavisii sunt, christiani vero contristati. Omnis autem multitudo concurrebant cum uxoribus et filiis. Preses autem cum sancto et cum toto senatu abiit ad templum. Dixit autem sanctus: «Preses, quoniam quidem peccavi in deos, admone illos ut sus-

242. sindone O^{a.c.}FM : sindon O^{p.c.} 247. quid OM : ad F 251. eorum me reformavit OM : me reformavit eorum F 252. pretorio OF : pretori M

260 cipient sacrificium meum». Ille autem ingressus dixit: «Dii, magna benignitate usi estis circa famulum vestrum et reformastis eum; et ecce nunc per me rogat ut benigne suscipiatis eum et sitis ei propitii». Et egressus preses dixit ad sanctum: «Dii admiserunt petitionem tuam». Et sanctus ad presidem: «Quid magis diligis, imperatorem vel deos?». Et
 265 preses: «Imperatorem quidem honoro, sed deos amplius veneror, quoniam ipsi extendunt benignitatem suam ad omnes homines». Et sanctus: «Per salutem imperatoris tui et benignitatem deorum tuorum, non dimittas aliquem in templum: quoniam enim vituperavi eos, oportet me multam excusationem illis afferre». Et ingressus sanctus tollens manus ad
 270 celum dixit: «Domine Iesu Christe, qui cum sis invisibilis propter nos factus es visibilis, et cum sis impalpabilis propter nos factus es palpabilis, et propter nos natus es; qui es in Patre et Pater in te; qui separasti aquas et illas quidem appellasti celum, inferiores vero abyssum; qui stabilisti celum et terram; qui mare arena ligasti precepto tuo; qui collaudaris ab
 275 omni militia angelorum; qui factus es pauper propter me, ut ego dives fierem! Emitte fortem manum tuam de alto, et contere horum ydolorum errorem, et comminue templa eorum in finem, et ostende ydolorum debilitatem impiissimo presidi et imperatori, ut sciant omnes quia tu es filius Dei vivi». Hec ergo dicens, facto signo crucis inquit: «Vobis dico immundis ydolis: timete nomen magni Dei!». Ydola igitur excussa sunt et facta velut turbo, et ceciderunt in eadem hora statue ydolorum triginta sex; et facte sunt tamquam aqua, et aque impetus processit a templo, ita ut porte templi aperirentur ab aqua et quidam de astantibus exclamarent dicentes: «Deus christianorum, esto nobis adiutor:
 280 mirabilia enim vidimus hodie».

285 10. Exestuans ergo preses super destructione ydolorum et militum confusione turbeque clamore, excidit in extasim magnam. Deinde factus constans a Sathana sanctum quidem posuit in carcerem, militibus autem dixit: «Numquid et vos christiani estis?». Illi autem tanquam ex
 290 uno ore respondentes dixerunt: «Nos ad mortalem imperatorem non accedimus nec paremus, ymo potius accedimus ad Deum regem

261. et ecce nunc *O* (*gr. καὶ νῦν*) : et ecce *FM* 267. imperatoris *OF* : imperatores *M* 269. illis afferre *OF* : afferre illis *M* 270-271. propter nos... visibilis *OM* : *om.* *F* 281. in *OM* : *om.* *F* 282. triginta sex *OM* : *om.* *F* 285. vidimus *OF* : *om.* *M*

omnium, ut vitam eternam hereditemus». Ille autem blasphemans multum eos timebat unumquemque singulariter punire, ne forte insurgerent omnes in illum et in furore et in ira eum disperderent; maluit autem occulte eos circumdare multitudine militum et eos disperdere. 295

Cum autem iam sero esset, venerunt fortissimi milites in carcerem ad sanctum martirem cum duobus tribunis suis et dixerunt ei: «Ductor crucifixi, quare orphanos nos dimittis, et non ostendis nobis immortalem regem qui in celis est?». Ille autem audiens hec verba gavisus est et dixit ad eos: «Fratres, vultis et vos militare celesti regi?». Illi autem dixerunt ei: «Adiuramus te per virtutem et gratiam que data est tibi a Christo, ne separeris a nobis, sed introduc nos ad regem Christum». Audiens hec gavisus est valde et advocans sibi clavicarium, eo quod amicus eius esset, rogavit eum ut egrederetur. Egressus autem de nocte venit ad sanctissimum episcopum Leontium et dixit ei: «Sanctissime domine, accipiens istos offer Christo regi seculorum». In illa ergo nocte baptizati sunt milites cum duobus tribunis suis; agnoscentes consubstantialem Trinitatem et communicantes corpore et sanguine Christi glorificaverunt Deum. Sanctus autem Iohannes docebat ea que sunt vere fidei ex divinis scripturis: referebat enim verba melliflua et affabili atque persuasibili sermone reddebat dociles auditores, et credentium animos verbis et operibus roborabat. Et confortans milites ipsos in Christo dicebat: «Fratres, scitis cui regi militatis et quomodo ab eo diligimini: nemo ab illius militia vos seducat, quia humana gloria umbra est. Si autem conservaveritis preceptum Christi, perpetuam gloriam hereditabitis et vestra corpora sanctificabuntur». 305 310 315

11. Hec autem illo loquente misit preses ut milites suo tribunali exhiberentur. Illis autem assistantibus dixit eis: «Sacrificate diis». Illi vero tamquam ex uno ore dixerunt: «Quot dii sunt tibi? Nonne Dominus noster Iesus Christus per famulum suum Iohannem delevit eos? Nos autem sacrificium habemus offerre celesti Deo et Domino nostro Iesu Christo, qui nos a morte resuscitavit». Impiissimus autem preses furore 320

293. unumquemque *FM*: unumquemquam *O* 298. nos *O* (= *gr.*): *om.* *FM* 301. adiuramus *FM*: aiuramus *O* ~ virtutem *OF* (*gr.* τῆς δυνάμεως): veritatem *M* 306. accipiens *OM*: accipe *F* 307. tribunis *OF*: tribuni *M* 316. sanctificabuntur *O*: sacrificabuntur *FM* 319. quot *O* (*gr.* ποῖοι): quod *FM*

325 plenus precepit novem ordines spiculatorum fieri cum omni suo auxi-
 lio et sic eos circumdatos iugulari; precepit autem sanctum Iohannem
 oneratum ferro aspicere eos dum iugularentur, ut formidans sacrificaret.
 Sanctus autem videns illos oravit dicens: «Deus patrum nostrorum, qui
 330 assumpsisti sacrificium Habrae per arietem et magnificasti Ysaac et
 benedixisti Iacob, respice super has oves ad sacrificium tibi adductas et
 sanctifica earum animas: visita, Domine, vineam tuam per Spiritum
 sanctum tuum plantatam, et da ei ferre fructum iustitiae, ut omnes inve-
 niant misericordiam et exultationem. Qui exaudisti Moysen et Aaron
 mictensque nubem sanctificasti eos, et nunc ipse es, Domine, extende
 invisibilem manum tuam et accipe animas servorum tuorum in habita-
 tionem electorum tuorum, quia benedictus es in secula seculorum,
 335 amen». Et facta est vox dicens: «Iohannes, exaudita est oratio tua, quia
 ponetur super capita eorum corona de lapide pretioso et dabitur illis
 regnum electis dei promissum, et quecumque postulaverint assequen-
 tur». Fortissimi vero milites orabant dicentes: «Tuam, Domine, suppli-
 citer clementiam imploramus, ut quicumque nos in suis tribulationibus
 340 invocaverint mereantur per tuam gratiam exaudiri». Et dixit Dominus
 ad eos: «Constantes estote, quia exaudita est oratio vestra». Illi vero cum
 gaudio dixerunt spiculatoribus: «Venite, filii, adimplete quod iniunctum
 est vobis». Divisi sunt autem spiculatores in novem ordines, et ita per-
 fecerunt numerum duarum turmarum cum duobus tribunis suis, quo-
 345 rum nomina sunt hec: Nichostratus et Anthiochus. Ipsi namque spicu-
 latores decollaverunt omnes milites et tribunos in platea, ibi martirum
 corpora dimictentes: Et quidam vir nomine Eulalius, honorabilis popu-
 lo, veniens cum multitudine virorum fidelium et colligens sanctorum
 corpora deponensque in loco honesto multisque aromatibus condiens
 350 sepelivit. Martirizati sunt autem viri sancti vicesima prima die mensis
 Martii, imperante Maximiano tirampno.

11 a. Sanctus autem Iohannes custodiebatur in carcere onustus cathe-
 nis gravioribus orans et dicens: «Gratias tibi ago, Domine Iesu Christe,
 quia thesaurum tibi a me oblatum non potuit subripere humani generis

331. qui : *an* <Domine> *addendum?* (*gr.* Κύριε) 337. quecumque *OM* : quo-
 cumque *F* 340. per tuam *FM* : perpetuam *O* 344-345. quorum... hec *OM* (= *gr.*) : *om.* *F* 347. Eulalius *OF* (= *gr.*) : Fulalius *M*

inimicus». Eo autem orante accesserunt ad eum mulieres duodecim 355
dicentes: «Serve magni Dei et ydolorum destructor, et nos ancille sumus
Christi crucifixi». Et orantes dicebant: «Accipe nos, Domine, in thala-
mum tuum et in regnum tuum cum his qui tibi placuerunt». Preses
autem hec audiens precepit eas micti in carcerem. Abeuntes autem ad
carcerem sederunt tristes. Sanctus autem martir videns eas gavisus est 360
valde et dixit eis: «Matres et sorores, nostis quod Dominus vocaverit vos
ad thalamum suum. Ne ergo pigritemini, sed scitote quia nullus ingre-
ditur thalamum eius nisi vestem habeat nuptialem: nulla ex vobis sit
negligens, ne detrimentum sue anime patiatur. Invocemus igitur Domi-
num, et ipse prope est invocantibus eum in veritate». Ille autem dixe- 365
runt ad eum: «Ora igitur, magister, et tua doctrina fiet nobis protectio,
et habebimur digne promissionibus magnis». Illis autem hec loquentibus
misit preses milites ut exhiberent eas iuditio.

Audiens autem Theodosia senatoria perrexit ad theatrum. Illisque
astantibus pro tribunali dixit ad eas preses: «Acquiescite diis, ut magno 370
honore digne sitis». Ille autem dixerunt: «Honor tuus tecum sit in per-
ditionem: nos autem ancille sumus Christi, qui nos eripuit a corruptio-
ne ydolorum». Tunc precepit preses corpora earum unguibus lacerari,
et postea precepit eas suspendi et latera earum uri. Uste autem orabant
dicentes: «Domine Iesu Christe, lumen verum, spes omnium in te spe- 375
rantium, veni et libera nos et esto nobis adiutor: et enim nos ancille tue
sumus». Illis autem hec orantibus precepit preses earum mamillas ampu-
tari dicens: «Videbo si crucifixus potest vos adiuvere». Ille autem dixe-
runt: «Impiissime et pollute, et adiuvit et adiuvabit nos». Ille autem
furore plenus precepit speras ereas accendi et earum ascellis applicari. Et 380
dixit eis: «Sentitis ignem vel non?». Ille autem dixerunt: «Dominus nos-
ter adest adiutor et auxiliatur nobis». Theodosia vero flebat amare, et
abiciens omnem substantiam suam et figuram senatoriam ingressa est
cum martiribus clamans: «Et ego christiana sum et ancilla crucifixi».

355. mulieres duodecim *OM* : XII mulieres *F* 357. in *OF* : *om.* *M* 358.
placuerunt *OM* : placuerint *F* 359. autem *O* : *om.* *FM* 361. matres *OF* : mar-
tires *M* ~ vocaverit *O* : vocavit *FM* 366. tua *O* : *om.* *FM* 371. sitis *OM* : sci-
tis *F* 374. uste *OF* : iste *M* 376. nos *OM* : *om.* *F* 382. auxiliatur *OM* : auxilia-
tor *F* 383. senatoriam *OF* : senatoria *M*

385 Preses autem stupefactus illius constantia inquit: «Domina mea Theo-
 dosia, quis te seduxit ut deos relinqueres?». Illa autem ait ad eum: «Vere
 dixisti, preses, quod seducta fui, relinquens factorem celi et terre et
 parens immundis diis». Et preses ad eam: «Iste seductrices fecerunt te
 loqui talia». Illa autem dixit: «Impiissime et veritatis inimice, tu es
 390 seductor et dux tenebrarum, trahens animas hominum ad perditio-
 nem!». Et preses ad eam: «Ecce, moneo te ut invoces propitiam virtu-
 tem deorum et vivas». Illa vero dixit: «A Christo crucifixo propitiatio-
 nem quero pro operibus meis precedentibus et inconvenientibus meis
 actibus». Preses autem insaniens precepit eam simul cum ceteris micti in
 395 carcerem. Beata namque Theodosia inter ipsius carceris angustias
 accepit lintheamen et flendo sanctarum sanguinem detergebat: erat
 autem erudita medicinali sapientia. Sanctus vero martir Christi audiens
 matrem suam exultavit et dixit ei: «Domina mater, quid videns reliquisti
 deos tuos?». Illa autem dixit: «Fili, vidi patientiam harum sanctarum». Et
 400 sanctus ad eam: «Beata es, domina, que digna fuisti ingredi chorum
 patientium pro eo qui passus est pro nobis». Et assumens eam duxit in
 nocte illa ad episcopum Leontium et baptizavit eam in nomine Patris et
 Filii et Spiritus sancti. Eisque redeuntibus in carcerem salutaverunt eam
 sancte, totamque noctem duxerunt insomnem, docte a sancto certare
 405 et non formidare supervenientia sibi supplicia.

11 b. Mane ergo sedens preses pro tribunali precepit exhiberi sibi
 sanctas. Ille vero convenientes ad martirem dixerunt: «Ora pro nobis ut
 sequamur fortissimos milites». Ille vero orans emisit lacrimas dicens:
 «Dominus meus Iesus Christus dignas vos faciat intrare in regnum celo-
 410 rum ante me». Illisque astantibus ante tribunal, oravit beata Theodosia
 dicens: «Domine Iesu Christe, fac me dignam propter nomen sanctum
 tuum subire tormenta». Preses autem hec audiens dixit ad eam: «Vides
 quantum tibi parco et nolo consumere te. Tu vero non vis converti ad
 deos propitios et invocare, ut plures a me honores habeas quam habuis-
 415 ti». Illa vero respondit ei dicens: «O pollute et inmunde, non decet

387. relinquens *FM* : relinquens Deum *O* 388. immundis *O* : inimicis *FM* 390.
 tenebrarum *FM* : tenebrorum *O* 392. Christo *FM* : Iesu Christo *O* 400. ad *OM*
 : *om.F* 402. illa *OF* : illam *M* 404. duxerunt *OF* : dixerunt *M* 405. sibi *OM* :
 igitur *F*

sculptilia et surda ydola deos nominare. Scriptum est enim: *Similes illis fiant qui faciunt ea et omnes qui confidunt in eis*. Preses autem precepit ut ruptis tunicis eius percuteretur os illius. Deinde precepit eam extensam virgis verberari; ministri vero libenter impleverunt iussa. Postea precepit latera eius manibus ferreis lacerari. Sancte vero orabant dicentes: 420 «Venite, exultemus Domino». Preses autem precepit maxillas earum plumbatis verberari. Videns autem quod non tangerent eas tormenta, ymmo magis vultus earum clarescerent, precepit omnes una ligari cathena et earum capita amputari. Sancte vero abeuntes orabant dicentes: 425 «Domine Deus noster, tibi commendamus vitam nostram: suscipe nos, Domine, et introduce in regnum tuum». Et inclinantes cervices consummate sunt in Christo vicesima nona die mensis Aprilis.

11 c. Post aliquot autem dies, sedens preses pro tribunali, ut leo fremens, precepit sibi exhiberi sanctum. Cui astanti dixit: «Satiatus es adhuc consumens tot animas?». Et sanctus ad eum: «Ego neminem dis- 430 perdi, ymo transtuli de morte ad vitam». Preses vero precepit faciem eius incidi instrumentis ferreis, ita ut multa fieret effusio sanguinis et iam amplius non videret; et iterum iussit cervicem eius plumbatis percuti, et deinde ipsum in custodia deduci. Ille vero intollerabilia supplicia sustinens orabat dicens: «Benigne Pater, qui thesaurum sancti Spiritus tui misisti super sanctos qui confessi sunt gloriam tuam, miche mihi auxi- 435 lium tuum et ostende debilitatem presidis et disrumpe multiplices illius insidias». Veniens autem preses in pretorium suum nulli loquutus est in die illa: tenebatur enim febre intolerabili, et laborans in extremis non intellexit quod illa pena data esset sibi a Domino; angustiatum autem 440 magis et anxiatum espiravit, traditus igni perpetuo et infinito. Martir autem Christi Iohannes proventus est plurimum, et verba veritatis predicans cathetizavit multos, et multas sanitates perficiens et demones solo verbo fugabat.

416-417. Ps. 135, 18

418. extensam OF : extensas M 422. tangerent OF : tangerentur M 425. tibi O : om. FM 427. vicesima nona die O : XXVIII F : XXVIII M ~ mensis OM : om. F 434. ipsum OF : om. M 441. igni OM : igitur F

445 12. Defuncto vero pollutissimo Ultione, advenit in urbem Cesari-
 sium loco illius preses alius sevis nomine Flavianus. Sedens igitur pro
 tribunali didicit que gesta fuerant circa gloriosum martirem, nec ille
 dilationem aliquam faciens precepit eum sibi exhiberi. Cui assistenti
 dixit: «Quis es et quod nomen est tibi?». Et ille: «Christianus sum et
 450 vocor Iohannes». Flavianus dixit: «Scis quod leges imperatorum iubent
 nos sacrificare magnis diis; unde miror quod tanto tempore etatis elap-
 so substines peccare, ymo alios ad errandum persuasione tua inducis.
 Ecce, ego moneo te, ut pater diligens, desistere quidem a ritu inutili et
 satisfacere de precedenti molestatione deorum. Dicitur enim quod
 455 christianorum deus ex muliere fuit natus et a Iudeis crucifixus, quod
 ridiculosum michi videtur». Ille vero, forti et stabili cognitione et vera
 fide vallatus, respondit ei: «Oporteret te, preses, regem celi et terre pie
 agnoscere et credere in eum qui est causa bonorum. Divina enim natu-
 ra causa fuit nostre salutis et mundi, sed incomprehensibilis est: Deus
 460 enim immutabilis est, in natura non alterata. Si autem vis ex philosophis
 mundi, in quibus maxime credis, trahere argumenta, manifeste suc-
 cumbes, quia invenies Hermetem Maximum, Aristotilem, Platonem,
 Gallicanum et Scamandrum, de superna deitate dogmatizantes, firmiter
 asserere unum Deum esse; deos autem factos ex hominibus per fallacias
 465 ad periculosa tormenta transferri dixerunt. Et quia dixisti Christum ex
 muliere natum et crucifixum, audi: est quedam bonitas illius ineffabilis
 quam multi ignorantes priusquam crederent non agnoverunt veritatem.
 Christus enim verus est Deus, quoniam ex Patre Filius unigenitus;
 Filium igitur agnoscentes deitati Patris consubstantiali regnare cum
 470 eo credimus incommutabiliter. Si autem vis audire de theologia, da
 diem et audi. Ego igitur christianus sum et per invocationem Christi
 crucifixi demones quos vos adoratis effugo».

449-450. quis es... Flavianus dixit *OF*: *om.* *M* 451. nos *OF*: vos *M* 455. a *FM*
 : *om.* *O* ~ quod *OF*: quid *M* 456. cognitione *O* (*gr.* λογισμῶ): cogitatione
FM 457. oporteret *O* (*gr.* ἐχῆν): oportet *FM* 459. sed *OM*: sed et *F* 463.
 Gallicanum *mss.*: *gr.* Γαληνόν ~ deitate *OM*: divinitate *F* 467. priusquam *coni.*
iuxta gr. πρὶν ἢ : postquam *mss.* 469. deitati *OM*: divinitati *F*

13. Flavianus volens detrahare dictis sancti dixit ei: «Bonus nobis apparuisti expositor circa theologiam, qui claustra celorum et sigilla Dei attulisti. Prius igitur quam tormenta tua sumant exordium, consulo tibi quiescere ab hac impia dictione: erubescere deberes quando negas rationabilem deorum prudentiam et, eligens insipientiam christianorum, dogma philosophorum gentilium, argumenta et optimas virtutes inducis ad tui erroris fomentum. Parce denique tue vite et stude imperatoribus obedire, ut magna munera consequaris. Si vero mihi credere nolueris, multa sustinebis tormenta, et postea mortis sententiam in te dictabo». Cui Iohannes: «Quoniam verum Deum ignorasti, tu immola me, qui corpora hominum incidis et occidis. Ego vero tibi sum boni consiliarius, si utique sustinueris: unde suadeo ut relinquantur ydolorum culturam et studeas vero Deo placere. Non enim opus est ignis, nec lignorum combustio, nec animalium unctio, quia non indiget talibus virtus Omnipotentis: diligit quidem actus indeficientes Deus omnium, qui tantos thesauros benignitatis super nos explicuit, ut Filium unigenitum daret in mortem ut dolores solveret mortis, et per resurrectionem eius incorruptionem nobis et vitam largiretur eternam. Quare, si placitum est tibi crede his que dicta sunt a me; si minus, induc gladium super me».

14. Ut autem beatus Iohannes dixit hec ad principem et ad circumstantem turbam, minatus illum occidere precepit cuidam militi ut evaginato gladio sanctum Dei continuo vulneraret. Sed dum fortis martir ab impetu gladii se aliquantulum pararet, resoluta est manus militis, et cadens in terram statim obmutuit et expiravit. Ut vidit hec Flavianus iussit micti sanctum in custodiam. Ut autem positus in custodia, exultabat ei psallens et dicens: «Iesu Christe qui illuminasti obtenebrata, captivos redemisti, iacentes erexisti, mortuos vivificasti, gratias ago tibi quoniam advocas et adducis me ad te ipsum confirmans in fide, roborans in spe, caritate illuminans, non secundum peccata puniens, sed

473. volens *coni.* iuxta *gr.* βουλόμενος : nolens *mss.* 483. vero *OM* : ut *F* 490. incorruptionem *OF* : et incorruptionem *M* 491. induc gladium *O* (= *gr.*) : gladium induc *FM* 496. pararet *coni.* iuxta *gr.* ἐτοιμάσαντος : seperaret *mss.* 497. terram *O* : terra *FM* 499–500. captivos *O* : captivos *FM* 501. in fide *OM* : infirmi *F*

secundum bonitatem largiens. Te invoco et unigenitum Filium tuum et
 Spiritum sanctum: exaudi me et conforta et consumma cursum meum,
 505 et ne auferas a me auxilium tuum, et ne graviores mea virtute discipli-
 nas super me inducas. Ego autem non valeo amplius resistere, sed tu
 potes me secundum multitudinem miserationum tuarum salvare, ut
 familiaris, particeps et coheres merear esse regni celestis». Illo autem
 orante quedam vox advenit terribilis dicens ei: «Iohannes, confortare et
 510 viriliter age!».

15. Sexta igitur die preses sedens pro tribunali iussit sanctum sibi pre-
 sentari et dixit ei: «Priusquam carnes tue dilacerentur, sacrificia diis». Et
 sanctus ad eum: «Flagella corpus meum, qui pro demonibus tibi consi-
 milibus certas». Et preses: «Verbis tuis non exacerbabis me ut accelerem
 515 tibi dignam penam, sed sustinebo presumptionem tuam. Licet carmi-
 ne tuo gladium averteris et spiculatorem interfeceris, sed non quiesces,
 quia flagellabo te in omni parte donec facias quod tibi est iniunctum». Ministri ergo, extendentes eum et suspendentes a terra, cum minutis
 corrigiis et crudis nervis carnes eius lacerare ceperunt, et super dorsum
 520 eius ponebant vivos carbones et incurabilia vulnera et ustiones plurimas
 inferebant. Videns autem hec fortis athleta Christi inquit: «Omnis ini-
 quitatis operator et esca ignis eterni, a veritate devians ut insipientem
 me punis: ego autem pro pietate certans omnem dolorem libenter sus-
 tinebo propter retributiones eternorum bonorum». Flavianus dixit:
 525 «Non parcam tibi dementi». Iohannes dixit: «Nec ego quiescam testans
 veritatem». Et Flavianus: «Ignitis obeliscis vulnera eius inflamate, ut de
 supplicio vigilans deos et imperatores non audeat blasphemare». Ille vero
 hanc penam sustinens dicebat: «Bestialissime et veritatis inimice, per
 penam quam extimas inferre vinco te mea torquens patientia». Preses
 530 autem dixit: «Afferte salem et cauteriatis eius membris adhuc ignitos
 obeliscos apponite, ut passionibus moventibus et anima acutioribus
 afflicta quiescat blasphemare deos, quos imperatores pro communi

504. sanctum OM: om. F ~ consum(m)a OM: consum F 508. coheres FM:
 choheredes O 512. tue FM (= gr.): om. O 518. a OF: in M 520. vulnera et
 ustiones OM: vulnorum et ustions F 526. inflam(m)ate OM: inflamante F 527.
 audeat OF: audeant M 529. extimas OF: extimans M ~ torquens O: tor-
 queris FM 530. cauteriatis FM: ceuteriatis O

omnium salute diligenter colunt». Fortis autem athleta Christi, stimula-
tis plagarum livoribus, dicebat: «Utilitatem esse dicis passionem quam
imperatores cruenti superinducunt, et laudas potentiam demonum quos
colunt: sed cito retribuet illis Deus secundum opera sua, et miserebitur
electorum suorum».

16. Ille vero pollutus quandam extraneam et inhumanam adinvenit
penam. Iussit enim eum ad templum ferri et dexteram martiris explica-
ri, eamque impleri carbonibus et incensum superponi ut, si verteret
manum, proiceret incensum in templum; et sic proposuit et diis famu-
lari et propositum adimplere. Ductus fuit in templum; manus eius erat
extensa et incensum positum erat in igne. Fortis autem athleta per duas
horas stans patienter sustinebat ignis ardorem, et oblitus esse videbatur
quid haberet in manu; mens tamen eius semper erat virtute patientie
roborata. Vacabat templum, preses attendebat et populi obstupebant.
Beatus vero martir gemens dicebat: «Dextera tua, Domine, glorificata
est in fortitudine; dextera manus tua confregit inimicos; dextera Domi-
ni fecit virtutem; dextera Domini exaltavit me». Estuans autem pollutus
iudex inquit: «Si impassibiliter adiaces circa tormenta, quare gemens
ploras?» Et martir: «Nescis tu quare? Ego enim fleo animam meam: hoc
enim corpus humidum est et lutosum; lutum enim quando superponi-
tur igni humiditatem distillat. Lugeo autem et animam tuam, quoniam
factus es minister impiorum imperatorum, cum demonibus bibens
humanum sanguinem». Flavianus autem iussit eum poni in carcerem et
afferri lapides magnos et perforari eos, et manus eius ligari ipsumque
suspendi, ut propter pondus dissolverentur iuncture illius.

17. Ut autem attulerunt hanc penam et senserunt quod tormenta non
tangerent illum, iussit preses caminum accendi et inmicti athletam
Christi. Ille vero ingrediens oravit dicens: «Domine Iesu Christe, gratias
ago tibi quoniam dignatus es me in caminum ingredi propter nomen

533. autem *OM* : *om.* *F* 535. cruenti *coni.* iuxta *gr.* αἰμοβόροι : cruentis *mss.* ~
superinducunt *OM* : superinducant *F* ~ laudas *O* : laudes *FM* 539. dexteram
F : dextera *OM* 545. virtute *O* : in virtute *FM* 548. tua *coni.* : tue *mss.*; *sed.* *cfr.*
gr. δεξιὰ σου χεῖρ 550. quare *O* (= *gr.*) : *om.* *FM* 552. lutum *FM* : et lutum *O*
553. humiditatem *OF* : humilitatem *M* ~ post distillat *add.* adeo etc. *O* ~ et
OM : *om.* *F* 554. cum *OF* : vel cum *M*

sanctum tuum. Dixisti enim per prophetam quia *tanquam aurum in fornace probavi te et sicut holocausta sacrificii accepi te*. Nunc ergo me servum tuum digne fac pervenire ad illud holocaustum, et impleatur in me sermo propheticus dicens: *igne examinasti nos sicut examinatur argentum, et induxisti nos in laqueum; posuisti tribulationes in dorso nostro, transivimus per ignem et aquam, et induxisti nos in refrigerium*. Exaudi me et libera me de hoc camino qui exaudisti orationem trium puerorum, ut videant gentes et glorificent nomen tuum terribile». Adhuc eo orante flamma dissipata est, et ministros in circuitu rapiens exercuit in eos vires suas. Hec autem videntes stupefacti sunt et concussi timore clamabant: «Tollatur a nobis, tollatur et fiat cito procul! Periclitatur enim tota urbs illius maleficiis et subvertitur». Verumtamen sed tunc preses, timore et miraculo territus, misit iterum athletam in pretorium.

18. Elapsis autem aliquot diebus, cum non haberet quod maius adveniret tormentum, illum mori per gladium condempnavit. Sanctus autem ad locum veniens destinatum quesivit licentiam novissimam, ab eo cui erat iniunctum ipsum perimere, ut oraret. Et ille quidem spatium contulit sibi orandi. Martir namque vertit se ad orientem et elevans oculos in celum oravit dicens: «Deus omnipotens, qui de celis ad terram pro salute humani generis descendisti, conferre digneris huic civitati custodiam spiritalem et habitantibus in ea orthodoxe fidei cognitionem, ut, sprete ydolorum cultura, te trinum et unum Deum verbis et operibus venerentur. Queso etiam, Domine Iesu Christe, ut liberationem captivis, relevationem oppressis, sanitatem infirmis, consolationem tristibus, remissionem confessis, divinum robur timidis, protectionem viduis et subsidia orphanis largiri pro tua pietate digneris».

19. Finita siquidem oratione, audivit vocem de celo que fidem illius plenius roboravit, dicens quod oratio eius erat in conspectu altissimi exaudita, et quod ipse in celesti Ierusalem cum sanctis martiribus palmam reciperet et coronas. Quidam de assistentibus omnia que audierat presidi nuntiavit. Preses autem magno repletus furore misit unum de

562-563. *Sap.* 3, 6 565-567. *Ps.* 66, 10-12

568. orationem *OM* : *om.F* 572. et *OF* : qui *M* 577. licentiam *OM* : leticiam *F*
578. erat *OF* : *om.* *M* ~ ut *O* : et *FM* 580. oculos *OM* : oculos suos *F*

spiculatoribus suis et precepit ut eum percutere gladio non tardaret, et percussus migravit in Christo. Nam prout insignia vulnerum apparent hodie in corpore venerando, pectus eius fuit lancea perforatum, et guttur ipsius ense percussum, anno Domini ducentesimo octuagesimo nono. Martirizatus est autem beatus Iohannes tertio decimo die exeunte mense Madii sub Maximiano imperatore. Quidam autem christiani noctu acceperunt corpus eius et illud cum unguentis et aromatibus condientes sepelierunt in oportuno loco, ad laudem et gloriam Domini nostri Iesu Christi qui sanctos martires in celesti regno coronat.

593. percutere non tardaret O : percuteret non tardare F : percuteret non tardaret
M 596-597. anno... nono *fortasse hic perperam insertum* 601. *post coronat add.*
amen FM

